

# Sangalli (Confcommercio): «Fisco più leggero senza aumentare l'Iva»



**La proposta**  
Detassare i contratti di secondo livello e fiscalità di vantaggio per il Sud

## Intervista

Famiglie e imprese non possono attendere: ma bisogna anche tenere in equilibrio i conti pubblici

**Antonio Troise**

Qualche segnale di ripresa c'è. Ma siamo ancora lontani dai livelli dei consumi registrati prima della crisi. Anche per questo **Carlo Sangalli**, presidente della Confcommercio, spalanca le porte alle ipotesi di riforma fiscale circolate negli ultimi giorni. «È sicuramente un bene - spiega nell'intervista al Mattino - ma bisogna farlo con assoluto realismo. Realismo che deriva dallo stato di salute della finanza pubblica segnata dal terzo debito pubblico al mondo e che non può permettersi riduzioni di pressione fiscale in deficit. Questo non significa naturalmente che la riduzione delle tasse non sia più

una priorità per il paese, anzi il contrario. Perché imprese e famiglie aspettano da troppo tempo questa riforma».

**Però, se passa l'impostazione della doppia aliquota non c'è il rischio, come sostengono i sindacati, di ridurre le imposte soprattutto sui redditi più alti?**

«Mi sembra prematuro affrontare oggi la questione dell'articolazione per scaglioni di reddito e per numeri di aliquote. Ma nel merito, comunque, anche in una struttura a due aliquote il principio di progressività può essere salvaguardato attraverso un meccanismo di detrazioni e deduzioni».

**Il governo vorrebbe spostare una parte delle imposte dai redditi ai consumi, magari aumentando l'Iva. Siete d'accordo?**

«Abbiamo bisogno di una riduzione netta di pressione fiscale e non di compensazioni fra l'una e l'altra forma di prelievo. Soprattutto in uno scenario di persistente debolezza dei consumi.

C'è allora da chiedersi quale sarebbe il vantaggio di uno scambio compensativo tra riduzione del prelievo Irpef e inasprimento delle aliquote Iva». **Scusi se insisto: ma i tempi sono davvero maturi per una riduzione delle imposte? Ci sono i margini dal punto di vista dei conti pubblici?**

«Bisogna tornare al realismo. E cioè riconoscere anzitutto che la prospettiva che noi ribadiamo con forza del "meno tasse" acquisisce consistenza solo dichiarando con certezza dove reperire le risorse. Solo così, e cioè con una migliore e minore spesa pubblica, con il contrasto e il recupero di evasione ed elusione, si potranno ridurre progressivamente le aliquote fiscali. E raggiungere quel principio, che da molte parti viene evocato, del "pagare tutti per pagare meno" ma anche "pagare meno per pagare tutti».

**La Cgil, però, chiede di fare presto partendo però dai redditi bassi. È la strada giusta?**

«Considerata l'emergenza bisogna coniugare due concetti: e cioè fare presto e fare bene, partendo però dai livelli di reddito bassi e medi».

**La riduzione delle tasse è da sempre uno dei cavalli di battaglia della Confcommercio. Su che cosa bisognerebbe puntare?**

«Bisogna potenziare le misure per la detassazione degli incrementi salariali derivanti dalla contrattazione di secondo livello, e dei premi di risultato, ma affrontare anche i nodi del progressivo superamento dell'Irap, della riduzione delle aliquote Iva per il turismo, della fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno».

**E i consumi?**

«Siamo i più convinti sostenitori che uno dei problemi strutturali del nostro paese è una domanda per consumi, che vale circa il 60% del nostro Pil e che è molto debole da troppo tempo. Ripartire, dunque, dai consumi attraverso una riduzione della pressione

fiscale su imprese e famiglie, che peraltro fanno registrare un clima di fiducia in ripresa, mi sembra la via maestra per trasformare il 2010 in un anno di ripartenza dell'economia più robusta. Infatti, nonostante il consolidarsi di alcuni segnali di ripresa le nostre previsioni per l'anno in corso fanno registrare per i consumi un incremento molto modesto dell'1%». **Nel periodo natalizio si è registrata una ripresa?**

«Attraverso una prima indagine con alcune nostre federazioni di categoria, abbiamo avuto la conferma di una

sostanziale tenuta dei consumi. Certo, non tutti i settori hanno avuto lo stesso andamento. L'alimentare, la gastronomia e l'elettronica di consumo, infatti, sono andati meglio di altri. Insomma, un Natale all'insegna della sobrietà, senza eccessi ma senza crolli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

